

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GENNAIO 1878

XCVI.

TORNATA DEL 16 GENNAIO 1878

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO — *Comunicazioni della Presidenza* — *Commemorazione di S. M. il Re Vittorio Emanuele* — *Comunicazione di un dispaccio del Prefetto di Palazzo e della deposizione dell'atto di morte di S. M. negli Archivi del Senato* — *Commemorazione di S. M. il Re, fatta dal Presidente del Consiglio* — *Comunicazione della Presidenza.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti i Ministri dell' Interno e delle Finanze, e poco dopo intervengono tutti gli altri Ministri.

PRESIDENTE. Si dà lettura dei due reali decreti di proroga della Sessione e della riconvocazione del Parlamento.

Il Senatore, *Segretario*. **CASATI** legge:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo Unico.

L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati è prorogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Re-

gno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1878.

VITTORIO EMANUELE.

CRISPI.

—
UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto l'art. 9 dello Statuto del Regno:

Veduto il Regio decreto 3 gennaio 1878 col quale la Sessione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati fu prorogata:

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono riconvocati per il sedici del corrente mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma dal Quirinale, 10 gennaio 1878.

UMBERTO.

CRISPI.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GENNAIO 1878

PRESIDENTE. Si dà ora lettura del processo verbale dell'ultima tornata, 29 dicembre scorso.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Atti diversi.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CASATI dà quindi lettura della nota dei Senatori che scrissero alla Presidenza del Senato, scusando la loro assenza per motivi d'infermità, ed esprimendo sentimenti di condoglianza per una sì luttuosa circostanza.

Essi sono gli onorevoli Senatori:

Di Bovino, Lanzilli, Carcano, Gozzadini, Martinengo, Spaccapietra, Mazara, Pepoli C., Carrara, Cacace, Fontanelli, Pica, Migliorati, Citadella, Sylos-Labini, Salvagnoli-Marchetti, Del Giudice, Sanseverino, Di Bagno, Sclopis, Varano, Castagnetto, Revedin, Pernati, Gagliardi, Di Sortino, Balbi-Piovera, Borromeo, Balbi-Senarega, Venini, Corsi di Bosnasco, Giordano, Gravina Luigi, generale Pastore e maggior generale Assanti.

Commemorazione di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

PRESIDENTE (*profondamente commosso*). Onorandissimi Signori Senatori!

Nel primo giorno di questo gennaio, il vostro Presidente, a capo della Deputazione da Voi designata, altamente lieto e poco men che orgoglioso, compariva davanti alla Sacra Persona di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II (*i Senatori e i Ministri si alzano tutti ad un tempo e commossi*), e Le porgeva in nome del Senato del Regno i più sinceri omaggi di devozione e i più fervidi auguri di ogni felicità per l'anno nuovo e per moltissimi degli avvenire.

Era la salute del Re floridissima: vivace lo sguardo: fermo l'accento. Agli omaggi, agli auguri nostri rispondeva: essere egli riconoscente al Senato: averne sempre tenuto in pregio i servigi: poter succedere grandi eventi in Europa: ad ogni modo non verrebbe meno la sua fede nel senno degli Italiani: sapere a prova quanto siano buoni verso Lui: invitarci

tutti a sperare nella *Stella d'Italia*. E poichè io soggiungeva: « *la Stella d'Italia è la Vostra Maestà* », il Re ci sorrise del sorriso dei forti.

Otto giorni dappoi (chi l'avrebbe creduto? chi l'avrebbe sognato?) otto giorni dappoi la Grande Anima di Vittorio Emanuele era assunta ai misteri dell'altra vita! E a me è toccato l'acerbissimo ufficio di stendere l'Atto, che dice all'Italia: il tuo Redentore, — Colui che ha sentito nell'animo i tuoi secolari dolori — e volle e seppe farli finiti — e ti ha plasmato indipendente, libera, una, — Colui non è più sulla terra!

Signori! Il labbro ammutisce: il cuore getta sangue: sulla salma del PADRE DELLA PATRIA io non posso che piangere, come piange l'Italia. *(Segni generali e cirissimi di approvazione)*.

Comunicazioni della Presidenza.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà quindi lettura della seguente lettera:

« Ufficio del Prefetto di Palazzo
Gran Maestro delle cerimonie.

« Roma, 10 gennaio 1876.

« Sua Maestà il Re, penetrato dal più vivo dolore per la perdita del suo amatissimo Padre, Re Vittorio Emanuele II, avvenuta in Roma il 9 corrente mese, ha ordinato un lutto di mesi sei a partire dal giorno stesso della morte.

« Il Prefetto di Palazzo
« M. PANISSERA. »

A S. E. il Presidente
del Senato del Regno.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del Verbale di deposito dell'Atto di morte di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia negli Archivi del Senato.

L'anno mille ottocento settantotto, addì sedici del mese di gennaio in Roma, nel palazzo dove ha sede il Senato del Regno e in una sala della sua Biblioteca,

Compievasi il giorno dieci del corrente mese, nel Palazzo del Quirinale, davanti S. E. il Cavalier Gran Croce Sebastiano Tecchio, Presidente del Senato, funzionante da Ufficiale dello Stato Civile della Real Famiglia, l'Atto di morte

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GENNAIO 1878

di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia, a termini del prescritto del Tit. XII, Capo I, del Codice civile in vigore;

E nel giorno quindici successivo veniva pure nelle debite forme consegnato alla Sovrintendenza degli Archivi di Stato di Roma, giusta il prescritto dell'articolo 370 del Codice sopracitato, uno dei registri contenente il doppio originale dell'Atto di morte anzidetto, come risulta da apposito processo verbale.

Ora, occorrendo di depositare il secondo registro contenente l'altro originale dell'Atto stesso negli Archivi del Senato, si sono per tale effetto riuniti il prefato Ecc.^{mo} Cavaliere Gran Croce Sebastiano Tecchio, Presidente del Senato, l'illustrissimo signor Conte Amedeo Chiavarina di Rubiana, Senatore Questore, ed il signor Cav. Avv. Enrico Franceschi, Bibliotecario-Archivista coll'intervento del Commendatore Avv. Angelo Chiavassa, Direttore degli Uffici di Segreteria, ed aperto col mezzo delle tre chiavi, ritenute dal Presidente, dal Questore e dal Bibliotecario-Archivista, il forziere dell'Archivio della Real Famiglia, vi si è deposto il registro prementovato, insieme col verbale di consegna dell'altro registro all'Archivio di Stato.

Dopo di che si è di nuovo chiuso il forziere e ne vennero rispettivamente ritirate le chiavi da coloro che le hanno in consegna, Presidente, Questore e Bibliotecario-Archivista.

E perchè risulti di quanto sopra, si è redatto il presente processo verbale, firmato dai prelodati signori Presidente, Questore, Bibliotecario-Archivista e Direttore degli Uffici di Segreteria, il quale processo verbale verrà unito a quello della seduta pubblica del Senato, nella quale ne sarà data lettura.

SEBASTIANO TECCHIO.

A. CHIAVARINA.

E. FRANCESCHI, Bibliotecario-Archivista.

A. CHIAVASSA.

Parole di condoglianza del Presidente del Consiglio per la luttuosa circostanza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (*con voce altamente commossa*). Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'on. Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Signori Senatori: il vostro illustre Presidente vi ha testè recato il

doloroso annunzio: annunzio che anche dopo questi giorni di compianto universale, non diminuisce il nostro dolore che parrà ancora per lungo tempo a tutti noi insopportabile.

Il Gran Re, che ha dato vita di Nazione all'Italia, ha cessato di vivere; ed io che per ragione di età avrei dovuto, e per ragioni d'affetto, lasciate che io lo dica, avrei voluto precederlo nel sepolcro, io, che nella mia lunga vita parlamentare ho seguito il Gran Re nella splendida sua giovinezza e ho dovuto assistere all'ultima sua ora, io potrei essere testimonia delle sue virtù, se una solenne, immensa, indistruttibile testimonianza non fosse resa al Redentore d'Italia dal compianto unanime della Nazione.

Lasciate che io aggiunga solo alcune brevi parole.

Il magnanimo Principe che abbiamo perduto, visse beneficiando il suo popolo, e morì come muoiono i giusti, gli eroi: ed è perciò che nei lontani secoli si vedrà in quest'uomo tutto quel che c'è di più alto e più sublime, di più venerato per l'umana famiglia: i fondatori delle Nazioni libere.

Non un atto, non un cenno, non un gesto, nei suoi ultimi e sublimi momenti che non fosse degno del Gran Re che ha fondato l'Italia, del vero Re della libertà.

Solo conforto all'ineffabile angoscia è la testimonianza solenne che non solo l'Italia, ma tutta l'Europa rende alla sua memoria, sul suo sepolcro.

Coll'esempio delle sue virtù noi dobbiamo pur nel dolore ricordare i doveri della vita.

È perciò che io debbo annunciare al Senato che S. M. il Re Umberto I, in forza della legge di successione sancita dallo Statuto fondamentale del Regno, è salito al trono, e confermò in carica i Ministri che avevano ottenuto la fiducia del Padre suo. Nel prossimo giorno 19 egli presterà innanzi alle Camere il giuramento costituzionale.

Il Grand'Uomo che l'Italia piange, non ci ha lasciato solamente la memoria delle sue virtù, non solamente un illustre erede della sua Casa e della sua Corona, ma anche un coraggioso continuatore della sua sapiente politica che ha fatto libera, indipendente e rispettata la patria nostra in faccia a tutto il mondo civile.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GENNAIO 1878

Questo, o Signori, è il solo conforto che ci resta.

(Vivi segni di approvazione.)

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Signori Senatori. Il Senato, adunatosi stamane nella sala delle conferenze, a significazione del proprio cordoglio per la mancanza ai vivi di S. M. Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, ha deliberato:

1° Di prendere il lutto per mesi sei, a partire dal giorno nefasto del 9 gennaio corrente;

2° Di sospendere immediatamente, appena udite le comunicazioni del Governo, le tornate pubbliche sino ai primi del venturo febbraio.

In conseguenza, l'estrazione a sorte delle Deputazioni che sabato, 19 corrente, avranno l'onore di ricevere agl'ingressi di Montecitorio le Loro Maestà e i Reali Principi, si farà nella sala delle conferenze, alla quale invito i signori Senatori di voler subito accedere.

La seduta è sciolta (ore 3).